SPECIALE ARREDOGIARDINO
Continuano gli sconti fino al 50%
su molti completi esposti
ERCOLE

# SCHIO

Piazza Almerico Da Schio, 18 | Telefono 0445.523150 Fax 0445.530544 | red.schio@ilgiornaledivicenza.it

**IL CONVEGNO.** Si è discusso anche dei servizi erogati dalle Ulss e delle necessità della terza età

# «Pensionati in miseria colpa di Stato e Regione»

## Incontro ieri con i sindacati In difficoltà soprattutto gli ex dipendenti del tessile: redditi di 700 euro al mese

Ieri pomeriggio i pensionati dell'Alto Vicentino si sono dati appuntamento con i sindacati di categoria

**Mauro Sartori**

Migliaia di pensionati del territorio scledense costretti a vivere con 700 euro al mese dopo 35 anni e più di lavoro. Il tessile paga adesso uno dei suoi conti più salati e indigesti e i sindacati insorgono. Pomeriggio animato quello di ieri al Rustico Pettinà stipato in ogni angolo, dove si sono dati appuntamento i pensionati di tutto l'Alto Vicentino, convocati dai segretari provinciali di categoria: Gino Ferraresso (Spi Cgil), Mario Dalla Valle (Uil - Uilp) e Maria Trentin (Cisl Fnp), affiancati dal segretario regionale Spi, Ivan Pedretti. Sul banco degli imputati la Regione Veneto e lo Stato, rei di non affrontare compiutamente una situazione che si sta facendo drammatica, non solo per gli ex lavoratori del tessile.

I dati forniti sono allarmanti: la pensione media Inps in zona è di 536 euro lordi. Più che raddoppiata quella Inpdap (pubblico impiego) che arriva a 1265 euro. Sono circa 50 mila i pensionati Inps nei 32 comuni dell'Ulss 4, vicino agli 8 mila quelli Inpdap.

«Le famiglie non ce la fanno più - è il grido di allarme di Ferraresso. - Per questo abbiamo avviato un appello per garantire alle pensioni la necessaria copertura del potere di acquisto. Raccoglieremo firme che a metà ottobre consegneremo al Prefetto».

Il segretario regionale Spi, Ivan Pedretti, rincara la dose: «Qui molte famiglie hanno campato con il tessile e adesso si ritrovano con pensioni di 700 euro dopo 35 o addirittura 37 anni di lavoro, a causa di condizioni contrattuali penalizzanti. E chi non ha mai pagato le tasse si ritrova con pensioni minime di poche decine di euro inferiori».

«Con motivazioni del genere i giovani per primi si ritrovano disicentivati a versare i contributi», chiosa Dalla Valle.

Nel corso dell'affollata assemblea si è parlato molto di non autosufficienti e delle politiche da adottare per far alleviare le pene di tanti nuclei familiari. Nel segnalare che l'Ulss 4 eroga, attraverso gli enti locali, prestazioni di assistenza domiciliare integrata ad un migliaio di utenti, quando il totale provinciale supera di poco le 2 mila unità («Un'unità sanitaria da prendere come esempio», secondo i sindacalisti), esiste tuttavia una situazione che merita di essere posta all'attenzione dell'opinione pubblica.

Sala gremita al congresso

«Le nostre famiglie tengono a casa l'anziano sino a quando la sua condizione diventa ingestibile - ammette Ferraresso - poi subentrano le strutture. In entrambi i casi manca un supporto adeguato da parte della Regione e dello Stato».

Nel caso specifico scledense, il presidente dell'ente assistenziale La Casa segnala un clima di incertezza: «Stiamo predisponendo il bilancio 2009 senza avere dati certi su cui ragionare - afferma Faustino Tabelli - l'unica cosa sicura è che il costo della vita sta salendo. Le rette dovranno essere ritoccate ma anche il contributo regionale dovrà crescere di pari passo. Invece non abbiamo idea di cosa arriverà da Venezia. Al momento attuale dobbiamo chiedere agli ospiti circa 450 euro al mese per completare il costo sanitario che dovrebbe essere a carico di altri. E le rette finiranno con l'incidere maggiormente sui conti familiari se stipendi e pensioni resteranno fermi».